

Dopo il caso dei preti pedofili si è riaperta la discussione, anche teologica, sul rapporto tra il male, la confessione e il concetto di reato

PECCATO

Quando la Chiesa e gli uomini si confrontano con la colpa

VITO MANCUSO

«**C**onfesso a Dio onnipotente e a voi fratelli che ho molto peccato». Queste parole, seconde solo al saluto del celebrante e alla relativa risposta, si trovano all'inizio della messa cattolica. La liturgia in questo modo fa sì che ogni fedele percepisca se stesso anzitutto come peccatore, anzi, come uno che ha "molto" peccato. Le occasioni nella vita del resto non mancano, sono "pensieri, parole, opere e omissioni", e più ci si avvicina alla luminosa sorgente del bene, più si percepisce il male che opprime la coscienza. Forse per questo Søren Kierkegaard, dando voce a una tradizione millenaria, scriveva nell'*Esercizio del cristianesimo* del 1850 che «l'unica porta d'ingresso al cristianesimo è la coscienza del peccato», non senza aggiungere di suo che lo scrupolo è «una categoria eminentemente cristiana». Io non sono d'accordo con questa impostazione, detta tecnicamente amartiocentrismo (*amartia* è l'equivalente greco di peccato), ma non posso fare a meno di notare che essa ha avuto e continua ad avere un largo seguito sia nel cattolicesimo sia nel protestantesimo dove, ben prima di Kierkegaard, Lutero insegnava "pecca fortiter sed crede fortius" (pecca forte, ma più forte credi) legando all'esperienza del peccato lo stesso atto di fede. Contro questo cristianesimo amartiocentrico, per lui l'unico possibile, Nietzsche intraprese un titanico combattimento speculativo che lo portò a una filosofia senza morale, al sogno di poter entrare in un territorio "al di là del bene e del male" (il saggio omonimo è del 1886). Mentre sono convinto che la *pars construens* della filosofia nietzschiana sia insostenibile perché un tale territorio vergine privo di dimensione etica non esiste, sono altrettanto convinto che la sua *pars destruens* abbia svolto e debba ancora svolgere un'azione salutare con l'abbattere ancestrali e dannosi complessi di colpa. Il principale merito di Dietrich Bonhoeffer e della teologia preannunciata nelle sue lettere dal carcere nazista pubblicate col titolo *Resistenza e resa* consiste proprio nella ri-



Condizione

C'è un cristianesimo che mette la condizione di peccatore dell'uomo al centro di tutta la propria concezione religiosa. Non è l'unica possibile ma resta largamente maggioritaria

La società

Ritrovarsi inadempienti di fronte all'imperativo etico è inevitabile per chiunque conosca sé stesso. E mette credenti e non credenti di fronte alle proprie colpe sociali

cezione della ribellione nietzschiana contro l'inquietante senso del peccato e della colpa (*mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa*) inteso quale condizione preliminare della fede cristiana. Senza Nietzsche, Bonhoeffer non avrebbe mai sostenuto, soprattutto lui che era luterano, che «Dio non è un tappabuchi, non deve essere riconosciuto solamente ai limiti delle nostre possibilità, ma al centro della vita, nella vita, nella salute e nella forza».

Ciononostante l'esperienza del peccato permane, perché la

terra promessa da Nietzsche di una vita al di là del bene e del male, non esiste. Per noi uomini tutto, qui e ora, è "al di qua" del bene e del male. C'è una politica buona e una politica che non lo è. C'è un'economia buona, e una che non lo è. C'è una cronaca buona, e una che non lo è. A partire dalle più elementari esperienze della vita quali l'aria che respiriamo, l'acqua che beviamo e il cibo che mangiamo, fino alle più elevate produzioni della mente, tutto ciò che procede e ritorna alla vita dell'uomo è sempre invalicabilmente "al di qua" del bene e del male. La libertà dell'uomo esiste,

ed esistendo opera, e quindi può agire bene oppure male in ogni dimensione del vivere. Volenti o nolenti, siamo rimandati all'esperienza del peccato.

Il concetto di peccato infatti è sorto nella coscienza etica e spirituale di tutta l'umanità in seguito allo sforzo della mente di catalogare le azioni che contribuiscono alla diminuzione del grado di ordine (armonia, salute, bene) in relazione agli altri e a se stessi. Si spiegano così gli elenchi dei peccati e i cataloghi dei vizi che il pensiero ha stilato, ragionando ora secondo l'oggetto come avviene nel caso dei peccati (omicidio, furto, adulterio...), ora secondo la disposizione soggettiva come nel caso dei vizi (ira, gola, lussuria...).

Si aprirebbe a questo punto una questione senza fondo: perché, così spesso, l'uomo è attratto non dal bene ma dal male, non dall'ordine ma dal disordine? Fin dalla notte dei tempi questo interrogativo incombe sul pensiero. La dottrina cattolica vi risponde mediante il dogma del peccato originale, che ha il merito di segnalare il problema ma il demerito ben maggiore di presentare una soluzione teoreticamente insufficiente e moralmente indegna. Ha scritto Kant al riguardo nel suo mirabile saggio sul male radicale nella natura umana del 1792: «Qualunque possa essere l'origine del male morale nell'uomo, non c'è dubbio che... il modo più inopportuno è quello di rappresentarci il male come giunto fino a noi per eredità dei primi progenitori».

Rimane da chiedersi come la coscienza contemporanea percepisca oggi il peccato, e come possano anche i non credenti arrivare lo stesso a dire "confesso a voi fratelli che ho molto peccato". Penso infatti che il ritrovarsi inadempienti di fronte all'imperativo etico sia inevitabile in chiunque conosca se stesso e che la percezione delle proprie colpe abbia precise implicazioni sociali. Penso altresì, però, che la dimensione giuridica che ritrascrive il peccato mediante il concetto di reato non sia sufficiente a esprimere tutta la densità umana del fenomeno. Come la legalità è solo una pallida immagine della giustizia, così lo è il concetto di reato rispetto alla tensione che manifesta la coscienza del peccato. Forse chi ha espresso al meglio questa dialettica è stato Dostoevskij in *Delitto e castigo*, il romanzo che nel 1866 inaugura il ciclo narrativo che l'ha reso immortale.



LIBRI

ANONIMO

Il peccato nascosto
Nutrimenti
2010

CLAUDIO RENDINA

I peccati del Vaticano
Newton
Compton
2009

GIANFRANCO RAVASI

Le porte del peccato
Mondadori
2009

MASSIMO BALDACCI

Il male antico
San Paolo
Edizioni 2008

AGOSTINO

Confessioni
Bur 2007

MASSIMO INTROVIGNE

Attacco a Benedetto XVI
Fede & Cultura 2007

SOREN KIERKEGAARD

Il concetto dell'angoscia
SE 2007

ENZO BIANCHI

Lessico della vita interiore
Bur 2004

B. GRAZIOSI

A. OLIVERIO
FERRARIS
Pedofilia
Laterza 2004

GEORGES BATAILLE

La condizione del peccato
Mimesis
2002

SILLABARIO

SANT'AGOSTINO

PECCATO

Un bel corpo, l'oro, l'argento, tutte le cose hanno una loro attrattiva: nel contatto conta assai la consonanza fisica; in tutti gli altri sensi esiste una modificazione del corpo specifica per ciascuno. Anche l'onore del mondo, la potenza del comando e dell'egemonia hanno il loro prestigio, donde può anche nascere la cupidità di aggiudicarsi: pure per raggiungere codesti beni non è necessario allontanarsi da te, o Signore, né deviare dalla tua legge. La nostra stessa vita di quaggiù ha la sua attrattiva in un certo senso di bellezza e di armonia con tutte le altre cose belle e minori. L'amicizia degli uomini è dolce perché con un nodo d'affetto fa di molte anime un'anima sola. In tutte codeste e altre simili tendenze il peccato entra quando ci si abbandona sregolatamente, e, per ben di grado infimo, si trascurano i più alti e migliori, Te, nostro Signore, e la tua verità e la tua legge.

Gli autori

IL TESTO del Sillabario di Sant'Agostino è tratto da *Le Confessioni* (Rizzoli Bur). Vito Mancuso insegna Teologia moderna e contemporanea presso la Facoltà di Filosofia dell'Università San Raffaele di Milano. Il suo libro più recente è *La vita autentica* (Raffaello Cortina)

I Diari online

TUTTI i numeri del "Diario" di Repubblica, comprensivi delle fotografie e dei testi completi, sono consultabili su Internet in formato Pdf all'indirizzo web www.repubblica.it. I lettori potranno accedervi direttamente dalla home page del sito, cliccando al menu "Supplementi".